

Caro amico Leonardo...

Una lettera di un giuseppino a san Leonardo Murialdo in occasione dei 120 anni dalla sua morte e 50 anni dalla sua canonizzazione.

Caro amico Leonardo,
 Forse dovevo iniziare con "don Leonardo", ma ho evitato di proposito questi titoli perché ti sento soprattutto "amico".
 Sì, un vero amico che da anni mi accompagna spiritualmente e mi è fortemente e fraternamente "presente": quasi mi sembra di conoscerti da sempre.
 Da quando sei diventato sacerdote la tua vita è stata un arricchirsi continuo di doni per la tua anima e per il bene di quanti ti avvicinavano.
 "Non mi sono fatto sacerdote per riposare ma per lavorare", questo hai affermato subito.
 E di "lavoro" ne hai fatto tanto e bene!
 La tua è una vita "fiorita" di opere sante. Impossibile elencarle tutte! Il tuo sorriso discreto, il tuo sguardo sereno, ma attento... sono le caratteristiche del tuo volto.
 Hai, ancora oggi, il fascino delle persone sante, la tenerezza di un papà, l'affetto di un fratello e la simpatia di un caro amico.
 Sono tanti i fatti della tua vita che mi rimangono impressi nella mente: le tue scelte, la tua presenza tra i poveri, gli abbandonati, il tuo cammino per le strade della tua Torino, i borghi, sulle rive del Po, il tuo sorriso discreto.
 Non ti fermavi di fronte a nulla. La tua bontà e la tua disponibilità era per aiutare i deboli, gli emarginati, soprattutto i ragazzi poveri e soli, i ragazzi sfruttati in lavori non adatti alla loro giovane età, i bambini obbligati ad elemosinare...
 Quanto bene, quanta comprensione e quanto aiuto!
 Questo tuo "donarti" mi ha coinvolto tanto nel mio servizio di sacerdote. Di te scrivono: "L'amore vivificato dalla fede fu la parola chiave di tutta la tua azione pedagogica".
 E raccomandavi ai tuoi collaboratori: "Quando trattiamo con i giovani cerchiamo sempre di avere un volto sereno, un tratto cortese, un parlare grazioso, affabile, affettuoso: bisogna dare con affetto ai giovani".
 E così eri tu: amico, fratello e padre.
 Ora concludo questa lettera con alcune tue parole: "Come è bello, o mio Dio, quanto è dolce pensare che mi chiami ancora, che vuoi ancora farmi santo! Ebbene sì, mio Dio, io ti chiedo di farmi santo, subito e gran santo! Io lo credo, o mio Amore, che tu mi ami".
 A te, caro amico, fratello, padre, il mio abbraccio riconoscente! ■

Tuo fratello "Giuseppino" p. Guglielmo Cestonaro



P. Guglielmo Cestonaro accanto alla statua di san Leonardo Murialdo posta all'entrata del Patronato di Vicenza.